Alvise Salerno ha ideato un grande concerto il 2 maggio alle 20 su Facebook e Youtube

«Sogno siciliano» in streaming Trenta artisti uniti nella battaglia

Cantanti, comici e presentatori reinterpreteranno i classici Disney
Tra loro Daria Biancardi, Marcello Mandreucci e la band «Isteresi»

Giusi Parisi

PALERMO

Loro hanno un «Sogno siciliano». Che il 2 maggio alle 20 si realizzerà in un grande concerto in streaming su facebook e youtube (e anche su Radio time e sul canale 91 del digitale terrestre). Tante le voci, uno solo il messaggio: «Non dobbiamo arrenderci, la Sicilia ce la farà».

Testimonial per non mollare trenta tra cantanti, comici, presentatori e influencer che, secondo il loro stile, reinterpreteranno le canzoni dei grandi classici Disney in una veste nuova «per sollecitare la parte del fanciullo che è in noi che non ha paura di sognare e sperare nel futuro post Covid», dicono gli artisti.

L’idea è venuta in sogno (da qui il nome dell’evento) allo speaker radiofonico palermitano Alvise Salerno che, al risveglio, ha messo in moto la macchina organizzativa. «Nella mia mente ho (pre)visto l’evento esattamente per come poi l’ho organizzato», racconta, «ovvero quella notte ho sognato che presentavo proprio il concerto che sono riuscito ad organizzare grazie a tanti amici e al passaparola. Dalla nostra terra, vorremmo lanciare un messaggio forte e coeso: siamo combattenti, supereremo anche questo periodo».

Nel «Sogno», tanti i nomi degli artisti (tutti «born in Sicily») che si succederanno in quest’evento speciale: Alberto Anguzza (leader storico degli Ottoni Animati), Alessandra Salerno, Alessio Aloisi (Discoradio), la voce evento degli studios della Walt Disney, la palermitana Beatrice Faranna, Chiara Minaldi, Claudia Sala, Corrado Nitto, Daria Biancardi, Eliana Chiavetta, Ernesto Maria Ponte, Giulia Mei, Giulia Teri (Radio dimensione suono soft), I 4 gusti, I Sansoni, Ismaele La Verdera, Isteresi, Kimigrava (Conservatorio di Palermo), Marcello Mandreucci, Othelloman, Paride Benassai, Patrizia Prinzivalli (Radio m20), Salvo La Rosa, Sergio Friscia, Sofia Muscato e Marco Manera, Stefania Blandeburgo, Stefano Piazza, Vincenzo Biondo & Elisa Smeriglio (Vokalmusic academy), Vito De Canzio con la Buba’s band e il collettivo musicale The Vito movement con Giovanni Parrinello e Marco Raccuglia.

Daria Biancardi. «The Voice» della musica palermitana

Presentatore. Salvo La Rosa

Attore. Sergio Friscia

Ad aprire la serata sarà Alvise Salerno con un monologo scritto da lui e poi largo a musica e risate. E se «I Sansoni» divertiranno con un video sul futuro della Sicilia che è un messaggio di speranza, Kimigrava, il gruppo del Conservatorio di Palermo (re)interpreta «Il cerchio della vita» tratto da «Il re leone», Alessandra Salerno fa rivivere «La sirenetta» con la canzone di Ariel mentre, da Parigi, Beatrice Faranna si esibirà con le canzoni che hanno accompagnato la grande festa del venticinquesimo anniversario di Eurodisney Paris del 2017. Andrea Colaleo, front man della pop band ennese «Isteresi» (finalisti a Sanremo rock nel 2009), oltre che emozionato per «Sogno siciliano» è anche curioso «di conoscere se le emozioni che il pubblico proverà durante il concerto in streaming sono uguali a quelle d’un concerto vis-à-vis. Per l’evento stiamo riarrangiando «Posso farcela», brano tratto dal cartone «Hercules»: l’abbiamo ‘«travolto» per adattarlo al nostro sound perché, in origine, era per orchestra».

Esibizione (quasi) in famiglia per Daria Biancardi che, accompagnata dal pianoforte di Giorgio Di Maio, in coppia con la figlia Eden, canterà «I colori del vento» da «Pocahontas». La cantante palermitana (che a ottobre ha vinto la XII edizione del festival «New York canta») è «onorata di rappresentare, in questo momento così drammatico, insieme con amici e colleghi, la resilienza dell’arte siciliana». (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro del giornalista Dario La Rosa

«Cous cous blues», ecco il giallo mediterraneo

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

Un giallo mediterraneo 2.0, frizzante, sincopato, ironico, che fa voltare le pagine in fretta. La Sicilia con i suoi colori e sapori torna alla ribalta con un nuovo protagonista a cui l’autore proverà a regalare la serialità che ha fatto la fortuna di tanti mostri sacri. Il giornalista Dario La Rosa (noto anche come Pablo Dilet, artista specializzato in installazioni), classe 1980, si lancia nella narrativa con un libro scritto in gran parte sul proprio smartphone: quasi un gioco, diventato volume. Il risultato è «Cous cous blues» (219 pagine, 14 euro). Sulla qualità di questo trittico di racconti garantisce anche la forma di pubblicazione della casa editrice BookABook: il successo iniziale è decretato dai lettori, che l’hanno ordinato via internet dopo aver letto un’anteprima; le prenotazioni consentono al libro una vita in formato cartaceo, dopo editing, revisione e progetto grafico.

I racconti di La Rosa si reggono sullo scanzonato Iachìno Bavetta, giornalista e fondatore della rivista satirica "Ulapino", sorta di alter ego dell’autore: si improvviserà detective in tre avventure, da Palermo a Favignana, fino ad Alcara Li Fusi (Messina). Nelle sue disavventure, in realtà, Iachìno non è solo, ma la metà di una coppia formata col collega Gerlando («entrambi di professione giornalisti ma col pallino per le altre cose, stavano l’uno all’altro come il cavolo nell’insalata. Non c’era cosa che si potesse dire senza che l’altro contraccambiasse con la sentenza opposta. A completare il quadretto di queste indagini tutte da ridere – «Le panelle di Tanino Speciale», «La pasta coi ricci di Iachìno Bavetta», «La salsiccia al pepe rosa del signor Politi» – un bassotto, Arturo. Il menu delle storie? Misteri, bellezze mozzafiato della Sicilia e la buona cucina, perché il detective improvvisato Iachìno Bavetta è un cuoco niente male. E la buona tavola, si sa, è d’obbligo nei gialli mediterranei. (*SLI*)

Giornalista. Dario La Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna dei libri

La stagione del monopolio mafioso

Le ombre di Cosa Nostra ribaltando... Sciascia

Piero Melati
La notte della civetta
ZOLFO
283 PAGINE
18 EURO

● Giornalista, operatore culturale, direttore artistico del festival palermitano «Una marina di libri», Piero Melati, già cronista del quotidiano L’Ora nei caldissimi anni Ottanta, scrive un testo cruciale su Cosa nostra, provando a ribaltare il finale del romanzo di Sciascia in cui la mafia restava a galla, anzi vinceva, analizzando e raccontando vicende in cui pochi si sono addentrati, quando non nessuno. Melati fissa momenti chiave, fa luce su coni d’ombra, segna punti di non ritorno, seziona la strategia stragista dei corleonesi in una città, Palermo, che diventa Tombstone, racconta una stagione del monopolio mafioso sul traffico della droga e le vittime di una generazione segnata dall’eroina: il passaggio è cruciale, perché la mafia lancia il business degli stupefacenti, a cominciare dalle raffinerie, su scala mondiale; tutto, o quasi, comincia a Villa Sperlinga, a Palermo, ed è l’inizio di una ecatombe per tanti giovani. Inevitabile, poi, per Melati seguire il filo del «mostro» mafioso e di come allunghi le mani su politica, economica, società della Sicilia, eredità che a più livelli resistono nel tempo e caratterizzano il presente, nonostante la sconfitta dell’ala militare e storica di Cosa nostra. (*SLI*)

Viaggio al termine del capitalismo

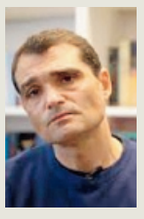
Il liberismo sfrenato tra libertà, odio e vendetta

Giancarlo Liviano D’Arcangelo
L.O.V.E.
IL SAGGIATORE
845 PAGINE
27 EURO

● Libertà, Odio, Vendetta, Eternità, L.O.V.E, ecco in che senso. Nato a Bologna, cresciuto in Puglia, Giancarlo Liviano D’Arcangelo potrebbe aver pubblicato a 43 anni il libro della vita. Chi accusa gli scrittori italiani di essere asfittici e ombelicali è... servito. La sua è una magnifica opera fluviale, un viaggio al termine del capitalismo e della sua violenza quotidiana, del denaro come unica misura del mondo, dei riflessi locali e globali di un liberismo sfrenato e anarchico, che per potere, gerarchie e conseguenze chiama in causa tutti. Innocente e spietato, orribile e magnetico, è Giordano Giordano, personaggio che ha tutto per restare nell’immaginario dei lettori. Inopinatamente erede di una fortuna, quella della Sunrise, impresa di famiglia, per la quasi contemporanea morte del padre e del fratello maggiore. Vergine, obeso e timido, Giordano sembra una figura atipica nella moderna macchina capitalista. In realtà è un uomo in bilico, nei sentimenti e nel sesso (tra l’amore per Erica, la moglie del fratello, e i rapporti con alcune prostitute), come nella conduzione dell’azienda, oscillando fra strategie imprenditoriali alla Olivetti e pratiche di sfruttamento... (*SLI*)

Umanità carnale e spirituale

Fragilità e orrori per battere l’indifferenza



Daniele Mencarelli
Tutto chiede salvezza
MONDADORI
204 PAGINE
19 EURO

● Nel 2018 il poeta Daniele Mencarelli con «La casa degli sguardi» ha lasciato il segno fra addetti ai lavori e tra i lettori. Il secondo romanzo, in corsa per il premio Strega, ha eguale potenza. Se Gian Arturo Ferrari, anziché concorrere per lo Strega, fosse ancora al vertice di Mondadori, Mencarelli avrebbe il premio in tasca. Le cose andranno diversamente, ma resta un’opera di stupefacente umanità e profondità, carnale e spirituale, con lingua lirica, disadorna, autentica. Il protagonista («Se c’è una vetta la devo raggiungere, se c’è un abisso lo devo toccare»), ventenne nel 1994, e il suo internamento coatto per un trattamento sanitario obbligatorio di una settimana conducono a un viaggio interiore («l’unico da cui non si torna mai a mani vuote», per dirla alla Amos Oz), a lottare contro i fantasmi che gli si agitano in petto. Più che nell’incontro con medici e infermieri, saranno cinque compagni di sventura, cinque reietti con cui condivide le giornate, a indicargli la via. Ferite diverse ma simili, un comune senso di fratellanza tra fragilità e orrori, un posto ai margini del mondo e un viscerale bisogno di salvezza come antidoti all’indifferenza e alle ingiustizie. (*SLI*)